

Benedetto Croce - Giovanni Gentile, *Carteggio*, I, 1896-1900, a cura di Cinzia Cassani e Cecilia Castellani, introduzione di Gennaro Sasso, Torino, Nino Aragno Editore, 2014, pp. XLI-500.

Primo di un impegno editoriale gravoso, certo utile agli studiosi non solo del pensiero e dell'attività dei due corrispondenti, il volume riunisce le lettere che Benedetto Croce e Giovanni Gentile si scambiarono dal 1896 al 1900 per un totale di 283 documenti epistolari. Lettere del resto note agli studiosi, essendo state pubblicate, a partire dal 1972, in due distinti epistolari, ma che intrecciate insieme come nel volume in argomento costituiscono – scrive Gennaro Sasso nell'introduzione – «un'esperienza nuova e importante» per la migliore conoscenza di due protagonisti della cultura e della filosofia italiane tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Eloquente, nella lettera di Gentile del 13 gennaio 1899, il giudizio sullo storico dell'economia Corrado Barbagallo (1877-1952; docente della stessa disciplina a Torino dal 1947), definito «socialista arrabbiato, non ha altri dei che Loria e Lombroso» (p. 210). Lo stile, si direbbe l'icasticità della scrittura, denota la profondità e la sicurezza di giudizio dei corrispondenti nei confronti di esponenti e campioni di correnti e tendenze filosofiche, nonché scuole accademiche coeve. Diretta, ad esempio, la presa di distanza di Croce nei confronti del positivismo nelle sue diverse incarnazioni o della scuola del metodo storico che nell'ateneo torinese, anche al di là del campo storico-letterario,

lativa e scientifica che allora si veniva affermando nelle università. Egli giungeva anzi ad augurarsi (nella missiva a Gentile del 12 luglio 1914) di poter meritare *post mortem* il seguente elogio: «Tolse la letteratura e la filosofia dalle mani dei professori universitari...» (B. Croce, *Lettere a Giovanni Gentile (1896-1924)*, a cura di Alda Croce, Milano, Mondadori, p. 475). Tale spirito crociano, condiviso a suo modo dallo stesso Gentile, pervade e anima il rapporto intellettuale e personale dei due protagonisti del nostro neoidealismo filosofico e culturale.

Giancarlo Bergami

ospitava alcuni degli esponenti più rappresentativi.

Nondimeno, a ben vedere, la valutazione di Croce, condivisa del resto dallo stesso Gentile, appare di portata più generale, poiché finisce per investire con severità la cultura storico-specu-